

Raffaele Serafini

I 4 "MARTIRI" DI MAROSTICA E L'OMICIDIO CANEVA: FRA STORIA E PROPAGANDA



LENGOA VENETA
edisiòn

Raffaele Serafini

I 4 "MARTIRI" DI MAROSTICA E L'OMICIDIO CANEVA: FRA STORIA E PROPAGANDA



LENGOA VENETA

Edisiòn

A no a ghe xè copyrights e tute le parte de sta publicasiòn le pol èsar copià o invià co tuti i mexi, eletroneghi o mecaneghi, anca fotocopie, registrasiòn, e anca la pol èsar immaginà senza pameso scritto de l'autor o dea casa editora.

All rights are not reserved. All parts of this publication may be reproduced or transmitted in any form or by any means, electronic or mechanical, including photocopy, recording, or any information storage and retrieval system, withouth prior permission in writing from the publisher.

Su tuto questo materiale non vi sono copyrights, ed esso o sue parti, possono essere riprodotte, immagazzinate, modificate, con tutti i mezzi di qualsiasi tipo senza permesso alcuno dell'autore o della casa editrice.

stanpà inte la Venesia

1° Edisiòn febraro 2020

Menzogna e propaganda servono ai vincitori per celare i loro crimini, per impedire che la verità storica emerga, per impedire agli schiavi di comprendere la natura di quelle stesse catene che li rendono ignari complici di una storia che serve quale giustificazione del presente.

INTRODUZIONE

Le fonti di quanto scritto sono in parte testimonianze dirette ed indirette orali, e di alcuni documenti di commemorazione pubblicati dal Comune per il 50enario. Nessuno ha mai affrontato questa vicenda in modo imparziale poichè viviamo ancora in un'epoca dove gli ultimi 160 anni di storia hanno la funzione di giustificare la situazione geopolitica presente.

I carabinieri da una parte, hanno cercato di nascondere la completa disfatta del 1943, il tradimento e la fuga al caldo col re, la resa incondizionata, ed in qualche modo di uscirne eroi con una edulcorazione della storia degna di un pittore impressionista. Nascono così carabinieri eroi, che nella verità dei fatti invece risultano aver commesso fatti di sangue disonorevoli.

Le sinistre con in prima linea l'Anpi (Associazione Partigiani) nascondono decine di migliaia di linciaggi, processi sommari ed esecuzioni commesse da quella che viene definita: "lotta partigiana", che risulta essere invece stata una caccia all'uomo con ritorsioni sui civili, spesso colpevoli di avere solo legami affettivi o di parentela con i responsabili del partito fascista e poi della Rsi. La storia la fanno i vincitori, la fanno i patentati, i certificatori, agli altri resta l'oblio, la paura, la costante minaccia di fartela pagare. Chi scrive la

storia decide eroi ed assassini.

In questo contesto va capita la "Leggenda dei 4 martiri di Marostica". In questo breve scritto, per la prima volta, in 77 anni, si parla di un civile ucciso in un agguato proprio da un ex carabiniere passato poi per martire.

La domanda è: Marostega è pronta a far luce su un infame omicidio, e l'Anpi e i Carabinieri sono pronti a digerire una verità amara invece di cercare solo e sempre eroi per nascondere le responsabilità?

I 4 "MARTIRI" DI MAROSTICA E L'OMICIDIO CANEVA: FRA STORIA E PROPAGANDA

La seconda guerra mondiale viene persa dall'Italia (allora chiamato Regno d'Italia) nel modo più vergognoso ed inenarrabile, con una resa incondizionata, con l'amnistia dei crimini e criminali di guerra, con centinaia di migliaia di soldati abbandonati su tutti i fronti, con il tradimento dell'alleato tedesco, con massacri, processi sommari e vendette passati alla storia sotto il nome di "lotte partigiane e resistenza". Si tratta di una tragedia materiale e morale che mette a nudo la realtà di quell'ammasso di Popoli e terre annesse e sottomesse nel processo di conquista e creazione dell'entità geopolitica chiamata "Italia".

La seconda guerra mondiale non è solo una sconfitta militare, ma una disfatta morale di tutte le istituzioni. Il ridicolo ed il disonore sono parte integrante dell'italianità, e gli eventi del 2° conflitto mondiale ne sono la prova. Fuori dalla gabbia prigionia mediatica italiana, l'italianità è percepita per quello che realmente è: vigliacchi, traditori, conigli, approfittatori, bugiardi, corrotti.

Quando si legge la storia, bisogna anche vedere chi la scrive, chi produce la documentazione, chi la detta,

chi la censura, solo così si può tentare di conoscere le verità.

Il caso dei "4 Martiri" va riletto ed inquadrato in quest'ottica, che permette di scindere propaganda e verità storica.

-Vediamo in breve cosa ci viene narrato:

*"Il 21 novembre 1943 muore un fascista, in circostanze misteriose" e il 14 gennaio 1944 quattro giovani "innocenti" vengono fucilati sul piazzale del castello inferiore. A uno dei 4, un carabiniere certo Nodari Luigi vengono messe in bocca queste parole: "Viva dio, viva l'Italia, viva i carabinieri!". Tutti descrivono la fucilazione, il dolore, ma ben poco si dice sulle dinamiche e cause che portarono alla fucilazione. La narrativa di sinistra e quella filo repubblicana, non approfondiscono, a fatica affiancano la "morte" definita misteriosa di "un fascista", di cui neppure si osa pronunciare il nome. I giovani verranno definiti: martiri e partigiani, da una storiografia tutta di parte. I carabinieri stessi ricostruiranno la storia tutta parziale e propagandistica volta a nascondere una storia triste ed ambigua, attraverso "facili" testimonianze, trasformando assassini e vigliacchi in martiri, come avvenne nel caso del carabiniere Salvo d'Acquisto autore di un attentato dinamitardo con 2 morti, all'indomani dell'8 settembre del 1943. Viene così chiusa una discussione imbarazzante che nasconde quelle ipocrisie, quelle verità e responsabilità di persone che

creano martiri e carnefici per farsi strada in politica e fra le istituzioni, o che adoperano parzialità e menzogne per nascondere atti di vigliaccheria, fuga, omicidi, sequestri, ignoranza, disonore, incapacità.

-Cerchiamo invece di capire un pochino più approfonditamente cosa accadde realmente:

Il 21 novembre 1943 viene assassinato un civile, ad un incrocio stradale presso Crosara, mentre si reca al lavoro, un tale Caneva, figura marginale all'interno del Fascio, persona mite ed onesta. Il povero Caneva viene colpito alle spalle durante un agguato a cui partecipa il carabiniere Nodari Luigi ed un altro dei 4 fucilati. Quindi ci troviamo di fronte ad un omicidio premeditato che la storiografia finora presentataci non menziona! E trattasi per di più di omicidio a fini politici.

Si scopre poi che i quattro giovani fucilati, erano tutti dei disertori fuggiti sull'Altipiano al momento della chiamata alle armi da parte della RSI (Repubblica Sociale Italiana) in quel momento in guerra. Trattasi quindi di disertori, che già come previsto da tutti i codici militari, sono passibili di fucilazione in periodo di guerra. Tanto per rinfrescare la memoria: durante il 1° infame conflitto mondiale, i Carabinieri fucilarono senza pietà quasi il 10% dei soldati per reati riconducibili alla diserzione, sobillazione, istigazione, ribellione, eppure nessuno ne ha mai parlato o si sorprende, anzi si continua a perorare la versione della grande guerra, della vittoria, dell'eroismo, del

sacrificio per la patria.

Come non bastasse, i 4 disertori vengono catturati con le ***armi in pugno dopo un feroce scontro a fuoco, presso Montagna Nuova. Trattasi quindi non solo di disertori, ma nel linguaggio caro al potere costituito, di: "terroristi", di banda armata, di scontro a fuoco, di un secondo agguato che il Nodari tende con la mitragliatrice facendo vittime fra i soldati Tedeschi e Veneti!

Omicidio premeditato a fini politici, agguati, diserzione, banda armata, furto di armi, assalto di una caserma! Come poteva un tribunale in periodo di guerra come quello di Vicenza, non condannare i 4 alla fucilazione?

Il 14 gennaio 1944 dopo essere stati processati e condannati a Vicenza, vengono fucilati nel piazzale del castello Inferiore di Marostica: Decimo Vaccari di anni 19 di Marostica, Luigi Nodari di anni 23 di Nove, Giovanni Rossi di anni 20 di Sasso d'Asiago, Bruno Provolo di anni 22 di Vicenza.

Qui di martiri non c'è proprio nessuno se non il povero Caneva ucciso a tradimento mentre se ne va al lavoro. Il Caneva non ha neppure avuto la fortuna non solo di essere processato ma neppure di potersi difendere, perchè colpito alle spalle. È questo che da 80 anni ci viene nascosto.

Una buona volta la vogliamo smettere di creare martiri e carnefici? O la smettiamo di fare propaganda o diciamo tutta la verità e diciamo che vittime ci sono

state da tutte le parti e di tutte le ideologie. C'è chi si è comportato con onore e chi si è lasciato guidare dai peggiori istinti omicidi e vigliacchi.

Diffidate di chi fa il partigiano senza mai aver fatto una guerra, di chi si mette una penna in testa e celebra le guerre senza mai averle fatte, senza mai avere visto un morto od averle patite sulla propria pelle, diffidate di chi vi parla di onori e glorie e per farlo ha bisogno di falsare la storia ed impedire agli altri di scriverla.

L'Anpi (Associazione Partigiani) ha preso al volo qualsiasi opportunità per elogiare il comunismo e non ha esitato ad edulcorare la verità a fini propagandistici, dimenticandosi delle decine di migliaia di linciaggi post-guerra e massacri perpetrati, tutt'oggi nascosti proprio dall'Anpi e da tutta quella che si considera la sinistra. Molti dei cosiddetti partigiani, oltre ad essere stati militarmente inutili, si sono comportati da veri delinquenti di gran lunga peggio di coloro che pretendevano di giudicare.

La storiografia della post-guerra è in sostanza un'opera propagandistica. La storia dei "4 martiri" va inquadrata in questa agiografia, in questa opera di ricerca di eroi "at all costs" da parte di chi proprio ha preso in mano le redini dello stato italiano e dietro le quinte lo governa ancor oggi.

È venuta l'ora che Marostica si svegli, che incominci a rivedere la propria recente storia, a cambiare i nomi di piazze e vie intitolate a criminali, macellai e mercenari del calibro di: Mazzini, Garibaldi, i Savoia,

Cadorna, Diaz, Pertini.... Intitoliamo le nostre vie e piazze a uomini d'arte, letterati, musicisti, inventori, scopritori di cui la nostra Venetia è piena. Smettiamola di fare propaganda, smettiamola con una storia italiana fatta di finti eroi, di monumenti a massacratori in divisa e politici ,che sappiamo nello stato italiano hanno il più alto indice di corruzione di tutto l'occidente! Smettiamola di fare apologia della guerra, dei sacri confini, di patria, di parlare di martiri ed eroi che servono solo a nascondere vergognose verità storiche di giovani innocenti strappati alle loro terre e popoli e buttati al massacro da generali e politici infami.

*dall" Orazione ufficiale del Prof. Felice Contiero-Marostica, 19 gennaio 1971

**Ebbi conferma di ciò non solo da Cellore Leonildo di Marostica, ma lo stesso Bruno Bassetto qualche anno prima della morte, tristemente e con le lacrime agli occhi, mi diede conferma di ciò. A Marostica tutti sapevano, ma dopo lo smantellamento della RSI ed il clima di terrore instaurato da carabinieri e comunisti, dai sequestri e massacri commessi dai "partigiani", la popolazione si chiuse nel silenzio e si preferì tacere sull'accaduto.

***Armi provenienti da un furto di armi attuato presso la caserma di Conco.

